

La spiritualità di padre Réginald «ultimo tomista»

FILIPPO RIZZI

Ancora oggi, a più di 50 anni dalla morte la figura di Réginald Garrigou Lagrange (1877-1964), domenicano francese e capostipite del tomismo romano pre-conciliare, rievoca nella mente di molti studiosi la sua difesa integrale e letterale del pensiero di san Tommaso, la sua lotta al modernismo e viene spesso dimenticato, quasi sottaciuto un altro aspetto di questa complessa e singolare personalità del Novecento cattolico: la sua conoscenza della spiritualità e della mistica. In particolare quella di san Giovanni della Croce. E un libro dal titolo evocativo *Vita spirituale* da poco pubblicato (Edizioni Studio Domenicano, pagine 256, euro 18,00), scritto ed elaborato dal teologo francese prima della morte, fa affiorare questo aspetto meno esplorato di questo «grande maestro della vita cristiana». Il testo qui presentato con una nuova veste grafica non è altro che la ripresentazione del volume, un classico della teologia spirituale, che venne pubblicato nel 1965, un anno dopo la morte, da Città Nuova. A guidare il lettore nelle viscere più profonde del pensiero di Garrigou Lagrange - definito da François Mauriac «il mostro sacro del tomismo» - con una dotta e aggiornata prefazione (rispetto a quella ormai "datata" di Raimondo Spiazzi) è il teologo domenicano torinese Riccardo Barile. Si scopre, per esempio, la ritrosia che ebbe Garrigou Lagrange a far pubblicare il suo ultimo corso di Esercizi Spirituali. Diede l'assenso, il suo *imprimi potest*, a che fossero pubblicati solo dopo la sua morte. Grazie alla presentazione di padre Barile, molto documentata e attenta ai nuovi contesti pastorali in linea con il magistero del Vaticano II, si

scopre molto della figura di Garrigou Lagrange e del suo amore per san Tommaso d'Aquino (soprattutto dal punto di vista ascetico), per il fondatore del suo Ordine Domenico di Guzmán, per Caterina da Siena, Giovanni della Croce, Teresa d'Avila e non ultima Angela da Foligno. Ovviamente da queste pagine emergono molti dei discepoli e figli spirituali di Lagrange come Innocenzo Colosio che fu il custode di molti racconti inediti della vita quotidiana del domenicano francese. Il volume permetterà di mettere in una nuova luce anche interpretativa colui che fu in fondo il maestro di teologia - all'Angelicum di Roma - di due sacerdoti che furono suoi allievi di dottorato, destinati a farsi conoscere nell'universo cattolico del loro tempo: Marie Dominique Chenu (nel 1920) e Karol Wojtyła (nel 1948). Nel sottofondo di questo testo vi è molto del Garrigou Lagrange accademico e tomista di razza, ma affiora molto della sua cifra di uomo che viveva e si nutriva di preghiera. Non è un caso che fu proprio padre Garrigou Lagrange nel 1917 con il domenicano spagnolo Juan Gonzàles Arinterro a fondare all'Angelicum la cattedra di ascetica e mistica. Il volume nella sua struttura è pensato come un cammino di perfezione cristiana per arrivare a un' autentica «unione con Dio». Come fa rilevare padre Barile affiorano in questo agile saggio molte categorie care al lessico di Lagrange come «peccato», l'importanza dell'obbedienza, della castità e della povertà ma anche dell'importanza di praticare la «carità fraterna» verso tutti. Un libro che ci aiuta a scoprire molto di colui che si considerava «l'ultimo tomista» del suo tempo.